ANNO XVI — Martedì, 1 Settembre 1863 — N. 241

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 agosto

IL MALCONTENTO

Le informazioni che giungono al *Diritto* lo autorizzano a dichiarare che le parziali manifestazioni ch'ebbero luogo a Ravenna in occasione che colà s'inaugurava un nuovo tratto di strada ferrata, sono un segnale di malcontento in quelle popolazioni, che non sarebbe rivolto specialmente contro qualche atto o contro il complessivo indirizzo del nostro governo, ma che sarebbe diretto contro la forma del governo stesso o, come è detto più chiaro, contro gli ordini costituzionali addirittura.

Sembra strano infatti che alcuni abbiano preso pretesto da una festa cittadina, com'è quella d'una inaugurazione d'una strada ferrata, per atteggiarsi a disapprovazione. Che si abbia dispiacere di vedere arricchito il proprio paese d'una nuova fonte di prosperità, quale si è una strada ferrata, non è nelle cose ordinarie e non potendo essere questa la vera causa, vale la pena d'indagare quale possa essere stata o quale sia l'origine al malcontento ancorchè inopportunamente manifestato.

Il *Diritto* assicura che l'ostilità è contro gli ordini costituzionali. Ma, concesso pur anche che il *Diritto* colga nel segno, sarebbe utile investigare innanzi tratto quale estensione abbia un male, che sarebbe così grave.

Nessuno vorrà negare che anche a Torino, dove l'affetto agli ordini costituzionali ed alla dinastia che ci regge pare non possa essere messo in dubbio; nessuno vorrà negare, diciamo, che un gruppo di dissenzienti dall'opinione generale, possa di sorpresa, o raccolto in un teatro, o irrompendo in una piazza, fare una manifestazione in un senso dispotico o repubblicano? E sarebbe egli giusto il conchiudere da questa manifestazione che Torino inclini a dispotismo od a repubblica?

Non avvenne giorni sono a Milano di sentire a gridare: viva il papa re, il governo borbonico e Dio sa se anche viva l'Austria? Ora chi potrebbe dedurre che queste grida esprimessero l'opinione di Milano, se, come siamo assicurati, non esprimevano nemmeno l'opinione degli autori di quelle grida, i quali le aveano scelte, con poco buon gusto, a protesta contro il cattivo vino, e forse troppo più che cattivo, che aveano bevuto?

Se, per esempio il *Diritto*, perchè è giornale dell'opposizione, s'immaginasse un bel giorno di essere solo a rappresentare l'opinione degli italiani, calcolando come torsi di cavoli tutti quelli che da lui dissentono, cosa alla quale pare che abbia avuto nel passato un tantino di propensione, non cadrebbe egli nello stesso errore, in cui ci pare incappato attribuendo a tutta la popolazione di Ravenna e delle Legazioni questa specie di sentimenti, di tendenze e di opinioni che sono privilegio di coloro che, con sì poca cortesia, ne fecero pubblica manifestazione?

Pure vogliamo concedergli per poco che le cose siano pur troppo così, e che i quarantaquattro o quarantacinque dimostranti di Ravenna esprimano l'opinione della maggioranza delle popolazioni che altra volta soggiacevano al dominio del papa. Non basta il dire che siano malcontenti degli ordini costituzionali: bisogna soggiungere che cosa desidererebbero in loro vece.

L'*Armonia* ha già aperta la bocca per dire che vogliono di nuovo il governo dei preti, e forse il *Diritto* crederà che vogliano la repubblica; ma nell'uno e nell'altro caso ben si vede che quei signori vanno direttamente contro al principio dell'unità italiana, perchè nè si può credere che il resto dell'Italia acconsenta a lasciarsi portar via quello che ha già con molto stento guadagnato, nè che voglia divertirsi a cambiar forma di governo. quando quella che abbiamo non impedisce nessuno dei beni a cui agogniamo, non può chiamarsi in colpa di nessuno dei mali, di cui non abbiamo saputo ancora liberarci.

Se havvi dunque caso in cui il *Diritto*, che certamente è unitario ed anche costituzionale, sia chiamato a scrivere un bell'articolo coi fiocchi contro questa gente irrequieta che guasterebbe il nostro bel concetto nazionale, è senza dubbio questo. E lo aspettiamo un qualche giorno e presto. Siamo certi che vorrà dir loro come tutti questi innovatori di sistemi governativi rassomigliano a coloro che, avendo un po' troppo di ben di Dio e volendo sbizzarrirsi nel fabbricarsi una casa, a forza di mutar disegno finiscono per non dare mai l'ultima mano di calce alle muraglie, per non mettervi mai nè gli usci nè le finestre e per dormire sempre sul fenile, se pure non tocca loro di stare all'aria aperta.

Abbiamo concessa per vera la spiegazione dal *Diritto* al malcontento pubblico, ma i lettori capiranno che questa non può essere la nostra.

Noi intendiamo il malcontento come conseguenza del grande spostamento di interessi e di abitudini che ha portato la nostra rivoluzione. E con ciò vi assegniamo il suo limite naturale e ne prevediamo non lontana la fine. Se quando si trattò di riunire in un corpo solo le sparse membra della nazione, si fosse trovato per fortuna uno o più individui che avessero avuta una profonda e pratica cognizione degli ordini amministrativi qua e là esistenti, ed avessero saputo coordinarli senza predilezioni e senza malfondati sospetti, sarebbe stata una gran fortuna. Ma il tempo rimedierà alla insufficienza degli uomini, e non v'ha dubbio che quando gli esperimenti si saranno succeduti abbastanza lunghi per dar luogo alla verità, ci rammenteremo tutto quello di buono che si avea qua e là, e lo faremo rivivere in penitenza di averlo inconsultamente distrutto.

Che se il *Diritto* vorrà farci osservare che gli uomini ed il malcontento a cui esso allude non è della tempra che si moderi e si acqueti con un migliore ordinamento finanziario, amministrativo e giudiziario, ci proveremo ad anatomizzarlo, e speriamo che, conosciutolo nella sua vera natura, non sarà più per lui cagione di spavento, nè argomento di profezie da Cassandra.

Non accettiamo in nessun modo la radice ch'esso vuol darne nella ormai cabalistica parola — Aspromonte. — Il *Diritto* sa bene che, ad onta di tutti gli entusiasmi, non si può lasciar piantare la teoria che un uomo, per quanto grande e benemerito, possa essere superiore alle leggi ed alle autorità costituite dello stato: sa che gli ordini costituzionali sarebbero atterrati il giorno in cui vi fosse un quarto potere dello stato, che avesse modo di eludere la volontà degli altri dalla costituzione determinati e che sfuggisse ad ogni sindacato.

E su questa base così falsa non può credere che si fondi l'opposizione di persone che stanno fra gli esseri ragionevoli.

Ma l'Italia, e le provincie governate dai preti in ispecial modo, furono corse dalle sètte, le quali lasciarono i loro naturali sedimenti che in un batter d'occhio non si possono far scomparire. Gli addetti alle sètte mazziniane non possono tramutarsi da un giorno all'altro in liberali costituzionali, perchè, massime in coloro che meno ne capiscono di politica, è più naturale una tenacità che in certo qual modo si vuole onorare, pareggiandola colla fedeltà alla bandiera. Ebbene tutti questi sono e saranno ancora i malcontenti, intorno a cui si raggrupperanno gli amici del passato e tutti coloro che, senza seguire alcun partito, stanno sempre per chi loro promette un cambiamento, e quindi la speranza di avventure e di fortune.

I settari costituivano una specie di aristocrazia nella politica, e, al pari di tutte le aristocrazie, tengono molto al privilegio che aveano di occuparsi esclusivamente di questa materia, e di presentarsi alle moltitudini come coloro che aveano i segreti dell'avvenire nelle loro tasche. Ora che il mistero è squarciato, e tutti, o bene o male, leggono nel gran libro della politica quotidiana, è naturale che i primi siano malcontenti; ma se il *Diritto* vorrà esaminare spassionatamente le cose, si accorgerà che, per quanto possano essere fatti audaci dalla tolleranza di un libero governo, nè per numero, nè per autorità, nè per virtù della bandiera che innalzano, sono tali da fare impallidire la stella d'Italia che brilla a loro dispetto.

I giornali che riceviamo dalle province centrali recano che le voci di dimostrazioni preparate pel 29 agosto furono smentite dal fatto. Quel giorno passò nella più perfetta calma, come conveniva per l'anniversario di un avvenimento che fu di doloroso ammaestramento, ma che da nessun partito liberale poteva esser preso a pretesto di manifestazioni politiche.

Le famose rivelazioni fatte dalla *Monarchia Nazionale* intorno all'opposizione di sir Hudson, ministro inglese, a' disegni del ministero Rattazzi in Oriente ed all'accusa mossa alla stessa Inghilterra di avere spinto Garibaldi contro Roma, provocarono dal *Morning Post* di Londra del 29 una risposta molto vivace ed una precisa smentita.

Ne riferiamo il seguente passo come saggio dell'articolo:

Alcuni giorni or sono la *Monarchia Nazionale* ritornando alla carica sull'ultima spedizione garibaldina che terminava ad Aspromonte, asseriva, che i consigli dell'Inghilterra aveano suggerito la spedizione e che il denaro inglese avea fornito i mezzi per eseguirla. Ma chi non sa come il sig. Rattazzi avea dato precedentemente e spontaneamente la sua parola d'onore ch'egli non avrebbe attentato alla pace dell'impero ottomano alleato dell'Inghilterra? La differenza fra il signor Rattazzi e Garibaldi non consiste quindi nelle loro promesse, ma nel modo con cui essi le mantennero. In quest'affare come in tant'altri, il signor Rattazzi dimostrò la sua completa ignoranza di quell'adagio; che *l'onestà è la miglior politica*. Quando poi la *Monarchia Nazionale* dice che, se Garibaldi invece d'imbarcarsi per l'Oriente marciò contro Roma, ciò avvenne dietro i consigli del ministro inglese residente in Torino, essa asserisce un fatto erroneo del tutto e della cui falsità il comm. Rattazzi n'è più convinto ch'altri mai. Opporsi alla spedizione di Garibaldi in Oriente non implica punto approvarne la spedizione contro Roma.

Il *Diritto* trova almeno nelle presenti incertezze un punto che a lui pare fuori di dubbio ed è: « che gli uomini che ci governano sono « anch'essi convinti che la loro autorità vien « meno ogni giorno. »

E perchè?

Perchè, dato anche il caso che li briganti debbano essere restituiti (sino adesso, si sostenne che non lo sarebbero), *l'indugio ha nociuto e nuoce all'autorità del governo*, in quanto che *l'essere stati sottomessi a severo e scrupoloso esame i documenti relativi all'estradizione sono offese che, qualunque possa poi essere l'effetto definitivo, non possono più dimenticarsi dal paese*; in quanto che poi anche *la ritardata restituzione, sarà considerata dalle popolazioni nostre piuttosto come un atto dell'arbitrio capriccioso del governo francese* (specialmente perchè fondata sul severo e scrupoloso esame dei documenti) *che come una soddisfazione resa all'Italia*.

L'altra grave cagione si è l'opinione *forse falsa* (e più sotto si soggiunge — *ripetiamolo a sazietà: queste voci saranno essenzialmente mendaci*) che il ministero *sia in se stesso diviso e che una parte di esso cospiri contro l'altra*.

Per questi terribili *considerando* che noi abbiamo riportati colle stesse parole in cui sono espressi, si consiglia al ministero di andarsene pei fatti suoi, avendo l'Italia bisogno di un governo *che pratichi seriamente e sinceramente i principii del reggimento costituzionale e cerchi la sua forza nella pubblica opinione e non in maneggi tenebrosi, degni della vecchia politica dei serragli orientali*.

A questo punto, pare a noi che siavi qualche cosa che venga meno ancora più a vista d'occhio di quello che sia l'autorità dei nostri ministri. E siccome i nostri lettori l'hanno a quest'ora indovinato, così ci asteniamo dal ripeterlo.

DU PAPE par *Philothée* è il titolo d'un bel volume in ottavo di 370 facciate, non ha guari pubblicato a Parigi.

Il pseudonimo di Philothée copre il nome d'un valente letterato, erudito nelle discipline filosofiche ed impiegato nel ministero degli affari esteri di Francia.

L'autore interroga la storia, la interroga con indipendenza di ragione e con libero criterio, senza prevenzioni e senza pregiudizi, per dedurne gli ammaestramenti che valgano ad agevolar la soluzione della quistione romana. Egli è contrario al potere temporale, che giudica abbia fatto del male alla chiesa e comprometta il clero.

Ci riserbiamo di far più particolareggiata esposizione di questo lavoro, dal quale si può dissentire in qualche punto secondario, ma di cui non si possono disconoscere i grandi pregi e l'importanza politica.

STRADE FERRATE DELLA SARDEGNA

Le voci che correvano, ne' giorni scorsi, intorno a difficoltà insorte relativamente alle strade ferrate della Sardegna non erano del tutto infondate. E se ci siamo astenuti dal farne parola gli è perchè nutrivamo fiducia che quelle difficoltà non avrebbero tardato a venir composte in modo soddisfacente, come difatti è avvenuto.

La Compagnia chiedeva alcune modificazioni al capitolato riguardanti specialmente certe curve e pendenze più forti di quelle concesse dal capitolato stesso, e ritardava a costituirsi finchè il governo non avesse risposto favorevolmente alle sue domande.

Il governo doveva conciliare il mantenimento del capitolato e gl'interessi dello stato col vivo e legittimo desiderio dei sardi che la costruzione delle strade ferrate non fosse troppo a lungo protratta. Da un lato il capitolato pareva tale da offrire a qualsiasi compagnia vantaggiose condizioni e da escludere qualunque timore che, ritirandosi la compagnia attuale, non ve ne subentrasse un'altra ugualmente solida; d'altro canto era da desiderarsi che si trovasse un mezzo per cui, mantenendo fermo il capitolato, non si andasse incontro a ritardi troppo gravi nel dar principio ai lavori, tanto più che in Sardegna gli animi incominciavano ad essere commossi dal timore, certamente privo di fondamento, che le sorti della strada ferrata fossero compromesse.

Se siamo bene informati, il governo avrebbe risposto di non poter introdurre nel capitolato le chieste modificazioni, le quali ad altro non avrebbero servito che ad ac-

crescere il lucro de'costruttori. Ma al tempo stesso ha accordato al concessionario un termine di due mesi (settembre ed ottobre) per regolare la propria posizione.

In questo modo o la compagnia che già si era formata si costituirà, o se ne potrà formare immediatamente un' altra, locchè si potrà conseguire agevolmente trattandosi di una speculazione che offre non comuni guarentigie di buon esito.

Noi speriamo adunque che in questi due mesi le cose saranno recate al punto da poter costituire una compagnia e fissare l'epoca in cui dovranno aver principio i lavori. Non dubitiamo che il governo farà quanto è in poter suo per giungere a questo risultato che esso desidera quanto i sardi, ai quali non crediamo che debba neppur cadere in mente che la legge sulle loro strade ferrate non abbia ad avere piena e pronta esecuzione nei termini stabiliti.

SICUREZZA PUBBLICA

Ci scrivono da Trapani:

Il cordone militare comandato per costringere i parenti a consegnare i renitenti alla leva e i disertori, opera miracoli — Non appena presentatosi il picchetto ad una casa sia del nobile, che dell'operaio, che ciò segue senza distinzione di casta, tosto ricchieggono d'un biglietto di passo per fuori la città, onde rinvenire il renitente e consegnarlo nelle mani dell'autorità militare.

Non si può evitare qualche incaglio per le industrie e pel commercio, ma questi provvedimenti energici producono il loro effetto non tanto sui cittadini di Trapani, quanto sul resto della provincia. In Alcamo e in vari comuni di quel circondario si sono spontaneamente presentati 24 fra disertori e renitenti, ed arrestati altri per l'indicazione di questi. Fu per loro anche arrestato un frate cappuccino tal padre Buonaventura Crescioni, imputato di intrighi e scrocchi in affare di leva. Con esso furono arrestati certo Baldassare Cresciaro e Gaspero Valvaro, siccome consoci nel distogliere i giovani dal far parte dell'esercito. Tutti questi furono tradotti a Palermo e consegnati al tribunale militare.

Il generale Govone unitamente alla Giunta municipale volendo alleggerire i rigori del codice militare che fino dal 17 circonda la città di Trapani, permise ai lavoratori delle saline e ai pescatori l'uscita dalla città.

Nonostante questi rigori i più dei cittadini applaudiscono, inquantochè pensano che non appena i renitenti e disertori saranno consegnati, le strade della campagna saranno libere e sicure.

Il 20 agosto furono arrestati quattro imbroglioni, detti patrocinatori, scientemente conosciuti per borbonici e accaniti avversari del presente ordine di cose, siccome provati istigatori dei giovani alla renitenza della leva militare. Anch'essi saranno imbarcati sul postale per Palermo, ove saranno giudicati dal tribunale militare conforme la legge dell'8 agosto.

STRADE FERRATE DELLO STATO

I risultati dell'esercizio delle strade ferrate dello stato nel mese di luglio non confermano le speranze che ci avevano fatto concepire quelli del mese anteriore.

La strada ferrata di Genova e Casale presenta di nuovo una diminuzione, non grave, perchè di sole L. 34,961, ossia meno del 3 per cento, ma che contrasta col mese precedente in cui si ebbe aumento.

I proventi complessivi del mese, compresi quelli della navigazione del lago Maggiore e del lago di Garda, sono pel 1863 di L. 1,807,570 14
pel 1862 di » 1,799,972 54

Aumento nel 1863 L. 7,597 60

Però, deducendo da' prodotti L. 6,493 97 del tronco da Palermo a Bagheria, e L. 1,815 55 della navigazione del lago Maggiore di cui non v'hanno i corrispondenti nel 1862, risulta una differenza in meno anzichè in più.

I proventi di luglio scorso si dividono come segue:

Viaggiatori	L. 867,622 80
Bagaglie	» 39,718 55
Merci a grande velocità	» 107,490 35
Merci a piccola velocità	» 762,189 70
Prodotti vari	» 11,909 72
Pedaggi e canoni	» 18,639 02

I proventi de' primi sette mesi sono:
Pel 1863 di L. 11,850,149 90
Pel 1862 di » 11,709,812 68

Aumento nel 1863 L. 140,337 22

Da quest'aumento bisogna dedurre L. 58,122 del tronco di Bagheria, e L. 9,978 della navigazione del lago di Garda, che mancavano nell'anno scorso. La linea di Torreberetti presenta essa sola lo aumento di L. 341,525. La linea di Genova diede invece la diminuzione di L. 258,383.

La tassa del decimo ha prodotto nel mese di luglio L. 97,496.

A provare le difficoltà che incontra l'autorità di pubblica sicurezza in Sicilia nel proseguire i rei, valgano questi due fattarelli di recente colà succeduti, e pubblicati dal *Giornale di Sicilia* del 27:

La sera del 24 restituivasi in propria famiglia Filippo Pecoraro da Carini, che si dice di essere stato il giorno 17 sequestrato da malandrini presso Sferracavallo. Sì, esso, che i suoi parenti negano assolutamente all'autorità un tal fatto, asserendo invece, che si trattenne in questi giorni, in campagna, per propri affari.

Restituivasi pure lo stesso giorno in propria famigiia Domitri Saverio fu Stefano da Monreale, che il dì 12 era stato anch'egli sequestrato. Anche qui il danneggiato e parenti si sono rifiutati a dare qualsiasi notizia all'autorità.

CONGRESSO DI FRANCOFORTE

Si legge nella *France* del 30:

I principi che hanno votato in favore dell'elezione diretta sono i sovrani di Mecklemburgo Schwerin, Sassonia-Coburgo, Sassonia-Weimar e Baden. I quattro borgomastri delle città libere hanno votato contro l'elezione diretta.

Si è notato che uno de' principi più popolari a Francoforte, dopo l' imperatore d'Austria, è il re di Sassonia. Quest'ultimo deve fare un solenne ingresso nella propria capitale.

Si sa ora che il signor di Bismark avrebbe dato la propria demissione, se il re di Prussia si fosse recato al congresso.

Leggesi nel *Times del* 29 agosto:

Quantunque molte ed insormontabili siano le difficoltà che si oppongono alla consolidazione dell'unità germanica, non conseguita da ciò che il congresso di Francoforte sia inutile od insignificante. Alcuni anni or sono non si avrebbe mai creduto che tutti i sovrani tedeschi, eccettuati quelli di Prussia e di Lippe-Detmold avrebbero per una settimana preso parte ad un'amichevole discussione e ne sarebbero quindi partiti senza apparente rottura.

La teoria della nazionalità che fu con tanto zelo propugnata dalla Francia, prese profonde radici in Germania.

Di qualunque genere sieno le misure che prenderanno i principi tedeschi, è evidente ch'essi non sono punto disposti di far rivivere quei tempi in cui la Baviera pugnava sotto gli stendardi di Luigi XIV o Napoleone combatteva contro tutta l'Europa. Il re di Prussia egli stesso che è più che qualsiasi altro principe tedesco esposto ai tristi effetti dell'ambizione della Francia, può calcolare sull'unanime aiuto de' suoi confederati contro le invasioni straniere. Non sorprende quindi che gli uomini politici di Francia non veggano di buon occhio gli sforzi che fa la più grande nazione del continente, affine di divenirne pur la più forte. Le aspirazioni della Germania sono da loro riprovate come se complicassero teorie rivoluzionarie ed il buon volere con cui l'Inghilterra assiste a quest'esperimento è una nuova prova della nostra insulare perfidia. Napoleone I realizzò per la prima volta la tradizionale politica di circondare un irresistibile impero francese con una forte cerchia di satelliti principati. I regni dell'Italia settentrionale e di Napoli e la dipendente confederazione del Reno circondavano di barriera quasi insormontabile l'imperò francese. Fa dolore il vedere siccome le masse staccate incomincino ora a gravitare nei loro propri centri riducendo l'equilibrio europeo ad un assieme di corpi vasti e disuniti.

Frattanto noi anticipiamo coi voti il momento in cui in luogo di estere conquiste, la Francia si contenterà d'attendere a' suoi proprii affari godendo di una soddisfacente pace e prosperità.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Si legge nel *Courrier du Dimanche* del 30 agosto:

È noto che l'ultimo dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al duca di Montebello, era accompagnato da una memoria, o piuttosto da una nota speciale concernente i trattati del 1815.

Il governo imperiale non ha punto giudicato necessario di prendere le stipulazioni di Vienna come punto di partenza de' suoi richiami in favore della Polonia; egli ha preferito di porre la questione sul terreno più generale dell'umanità e dell'ordine europeo. Tuttavia, essendosi impegnata una controversia tra il gabinetto di Londra e quello di Pietroburgo riguardo all'interpretazione dei trattati del 1815, il governo dell' imperatore non ha creduto conveniente di lasciar ignorare al principe Gorciakoff le sua opinione su questo argomento.

Questo è lo scopo della nota annessa al dispaccio del signor Drouyn de Lhuys.

La nota, innanzi tutto, si adopera a stabilire che le stipulazioni fra le tre potenze condividenti, sono conformi ai principii rappresentati al congresso e che queste stipulazioni, sebbene riguardino più specialmente la Russia, la Prussia e l'Austria, conservano tuttavia un carattere essenzialmente europeo. Risulta d'altronde dall' art. 118 del patto finale che «i trattati, convenzioni, dichiarazioni, regolamenti ed altri atti particolari ad essi annessi, e specialmente il trattato fra la Prussia e l'Austria del 21 aprile 1815, ed il trattato fra la Russia e la Prussia (stessa data), sono considerati come parti integranti degli accordi presi nel congresso.»

Occupandosi poscia dell' interpretazione dell'articolo 1° dello stesso atto finale, la nota ricorda: 1° che l'impero di Russia si è impegnato a concedere al regno di Polonia un regime costituzionale e distinto; 2° che riservandosi a dare a questo stato un' estensione interna, non poteva alludere che alle provincie polacche rimaste fuori del regno propriamente detto.

Dai precedenti del congresso di Vienna e dal modo in cui le trattative vi sono state condotte risulta adunque, agli occhi del governo francese, che le potenze soscrittrici dell' atto finale hanno oggi un diritto diretto e positivo di chiedere alla Russia, che eseguisca fedelmente i trattati in favore della Polonia.

La memoria che abbiamo fedelmente analizzata offre un duplice interesse, prima come documento diplomatico e quindi perchè l' interpretazione che in essa è data dell'art. 1° dell'atto finale pare differire alquanto dalle considerazioni fatte innanzi al Senato, al principio dell'anno scorso, dall'on. sig. Billault.

Lo stesso giornale reca che il signor Drouyn de Lhuys ha indirizzato il 19 agosto una circolare relativa alla Polonia, ai rappresentanti della Francia all' estero, e ne dà il seguente sunto:

Il ministro degli affari esteri incomincia dal riassumere in poche parole il carattere e le tendenze dei dispacci delle tre potenze. Egli ricorda ch'essi hanno conclusioni interamente identiche, segnalando al governo russo la gravità della situazione e lasciandogli la responsabilità delle conseguenze che possono nascere da una lunga lotta.

Passando a considerazioni generali, il signor Drouyn de Lhuys, con parole elevate, s'adopera a dimostrare che la condotta del gabinetto di Pietroburgo non ha avuto altro risultato che quello di rafforzare l'accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. «Questo accordo, prosegue il ministro, è un pegno delle intenzioni che hanno sempre guidato le tre Corti, e principalmente il governo dell'imperatore che le ha adottate, sin dal principio come regola della propria condotta. Egli è convinto del *carattere essenzialmente europeo* della questione polacca, e continuerà a seguire gli avvenimenti colla sollecitudine richiesta *egualmente da tutte le potenze.* L'adesione data alla sua politica dai governi che hanno sottoscritto l'atto finale del congresso di Vienna, è arra che egli procederà d'accordo cogli altri gabinetti nella via che sarà giudicata più conforme ai principii del diritto pubblico ed alle esigenze della situazione.»

Scrivono da Vienna, 27 agosto all'*Osservatore Triestino*:

V'hanno alcuni che si studiano di trovar le cagioni del passo sorprendente fatto dal gabinetto di Vienna riguardo alla questione germanica. Su quest'oggetto importante è alquanto sparsa una versione, ch'io credo opportuno riferirvi, senza assumerne però la menoma risponsabilità. Si smentisce anzitutto assolutamente la diceria, sparsa da' giornali prussiani, che l'Austria abbia inaugurata la conferenza dei principi con una segreta alleanza francese. Si aggiunge poi che la vigilantissima diplomazia inglese avrebbe scoperto, a torto o a ragione, che la Prussia erasi ultimamente adoperata molto a Parigi in favore della Russia, e tal mediazione sarebbe progredita a segno che nulla più si opponeva alla formazione di una lega franco-russo-prussiana invece della Santa Alleanza rifiutata dall'Austria. La diplomazia inglese affermerebbe persino l'esistenza di preliminari a ciò relativi ed implicanti alcune mutazioni della carta d'Europa, le quali toccherebbero davvicino l'Austria. Pretendesi che tali disegni contemplino precipuamente i Principati Danubiani, i quali sarebbero stati invitati a partecipare alla politica de' collegati in Oriente. L'Inghilterra, avuto appena sentore di quanto si preparava, avrebbe pensato di opporvisi colla sua influenza. E gli armamenti della Turchia da un lato e la conferenza dei principi tedeschi dall'altro sarebbero la risposta alle intenzioni de' tre potentati, le quali probabilmente rimarranno allo stato di semplice progetto.

Le supposizioni che vi ho riferito potrebbero spiegare la calma del governo prussiano e la sua gran persistenza nella sfavorevole posizione da esso assunta in Germania. Queste intelligenze coll'estero sarebbero certamente contrarie agl'interessi germanici, ma conformi alla trista logica del presente sistema prussiano. Già da molto tempo la politica della Prussia è affatto antitedesca ed esclusivamente prussiana; da ciò ad una lega colla Francia e colla Russia, nemiche della Germania, sarebbe breve il passo. Dalla Prussia, che ha compita la scissura col proprio popolo, che osteggia lo svolgimento della Germania, e che abbandona l'Holstein alla propria sorte, si potrebbero attendersi anche questi tentativi, i quali sarebbero pure una soluzione, benchè altamente disonorevole. Ma, io ripeto, mi limito all'umile ufficio di relatore, e non guarentisco punto che queste ipotesi abbiano una base di fatto.

A questo proposito faremo notare che il *Journal des Débats* del 30 rileva la circostanza che fra le persone che accompagnavano l'imperatore Napoleone nel suo ritorno dal campo di Châlons a Saint-Cloud, vi era pure il principe di Hohenzollern, la cui presenza al campo di Châlons e a Parigi sarebbe considerata a Francoforte come un avvenimento politico.

Scrivono da Francoforte allo stesso giornale che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen si è recato da Berlino a Châlons, dietro invito dell'imperatore Napoleone, e dopo esservi stato autorizzato dal re Guglielmo, e che si crede che abbia ricevuta dal re una missione importante, relativa alla situazione generale dell'Europa ed agli avvenimenti che si preparano in Alemagna.

Il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è cognato del marchese Pepoli, rappresentante dell'Italia presso la corte di Pietroburgo.

Ci scrivono da Pisticci, 20 agosto:

Le narro un doloroso fatto avvenuto stamane tra Pisticci e Pomarico.

Ventidue militi nazionali di qui, reduci da Pomarico, ove accompagnarono ieri, dietro mercede, un tal Nicola Sisto, giunti ne' cespugli sovrapposti al fiume Basente, ricevettero una scarica di circa 40 fucilate dalla banda Coppolone, di circa 20 a cavallo, composta di briganti di Pomarico, Montescaglioso e Ginosa. Niuno fu ferito.

Sventuratamente uno de' militi che era fatto segno all'ira de' briganti, si è posto in fuga, e ciò ha scoraggiato gli altri che avevano preso le buone posizioni che offrivano le macchie per far fuoco contro i masnadieri. Due de' militi fra gli ultimi non potendo raggiungere i compagni che si erano posti in fuga, si sono gettati ne' cespugli. Però, uno di essi, imprudente, dopo pochi momenti, alzatosi, benchè siasi difeso coraggiosamente, e vuolsi abbia ferito un brigante, pure è stato barbaramente massacrato dal numero.

Quello che fa fremere si è che nel luogo dell'assalto vi erano otto contadini delle masserie limitrofe, che sotto il pretesto di pascere i buoi, facevano da spia e causa comune co' briganti, gridando: «Date addosso a queste carogne, ammazzateli.» Fra i detti contadini che sono di Pomarico, uno per rinvenire l'altro milite nascosto ne' roveti, andò a prendere dalla vicina masseria un cane da caccia ed un carro, e visitando il luogo sospetto, con compiacenza diceva a' briganti: «Tanto debbo girare col carro, che se non lo trova il cane, almeno lo schiaccerò con le ruote.» L'infelice sentiva il tutto, e poco è mancato che la testa non si fosse trovata sotto la ruota. Fu salvo per miracolo.

I briganti poco prima avevano rubato il versamento che questo esattore, sig. Vagges, mandava in Matera nella somma di lire cinquemila. Meno male che erano in polizze.

Conosciutosi qui il fatto, il prode patriota Ivanchi Luigi, allora ritiratosi con altri valorosi e coi bravi carabinieri da un punto opposto, ove corsere ieri sera a fare un'imboscata ad altri trenta briganti a cavallo, ma non riuscita, e malgrado avesse percorso 14 miglia tutta la notte senza riposo, pure è volato co' compagni sul luogo dal misfatto per salvare il superstite, che alla voce dei suoi si è alzato e corse tra loro.

I contadini che avevano tripudiato pel trionfo de' briganti han pensato di nascondersi nel bosco, ma il *cacciatore del carro* non ha potuto sfuggire, ed è in carcere in grazia de' carabinieri. Meritava costui di essere fucilato sul luogo? Si lascia alla considerazione de' deputati zelanti per lo statuto, che fecero tanta guerra al benemerito Fumel. Ed intanto ora che il governo ha fatto appello anche a' proprietari per distruggere il brigantaggio, perchè que' deputati che declamano nella tranquilla Torino non si adoprano a percorrere personalmente queste provincie per tutelare la vita de' loro concittadini?

DISCORSO DI UN VESCOVO RUSSO

Togliamo dalla *Patrie* del 30 il seguente discorso indirizzato dal metropolitano di Mosca all'imperatore di Russia in occasione del suo passaggio per quella città. Esso vale a far meglio conoscere l'esaltazione del vecchio partito moscovita:

Piissimo sovrano!

Parlandoti, in presenza del Dio di pace, secondo il nostro dovere ed il nostro cuore, chiediamo al cielo la pace per l'animo tuo occupato dalle cure del governo, per la tua casa e per il tuo impero.

Ma il Dio di pace viene anche denominato il Dio degli eserciti e il Dio del popolo che ha fatto suo colla fede.

La pace del tuo popolo è stata turbata dai disordini avvenuti in uno dei punti estremi del tuo vasto impero, presso un piccolo popolo, che già più d'una volta è stato punito pe' suoi disordini, ed il quale non esiste allo stato di regno che per la grazia de' tuoi predecessori, e che corrisponde ai tuoi molteplici favori coll' ingratitudine, col disordine e colla ribellione. E ciò ch'è ancor più strano si è che da certe contrade che non confinano neppure col nostro paese, sorge una voce la quale vuole che per la loro tranquillità si allarghi e si rafforzi questo nido di disordini.

Il tuo diritto e la tua clemenza sono offesi! Ed offesa è pure la dignità della Russia!

L'amore della patria, la fedeltà al trono possono rimanere indifferenti?

È sorto lo spirito dei figli della Russia e da ogni parte si rivolge a te offrendoti un popolo intiero pronto a difendere i tuoi diritti.

Lo spirito dei figli della fede è sorto e si rivolge al Dio della Russia ortodossa, al Dio di verità, e farà risplendere come la luce il tuo diritto e quello della Russia; le tue sorti e le sue brilleranno come il sole a mezzodì. A dispetto dei macchinatori di dissensi, Dio concederà la pace al suo popolo e se qualcuno vi si oppone, ci darà la forza e distruggerà i nostri nemici.

I giornali non recano la risposta dell'imperatore Alessandro a questo discorso.

QUESTIONE DELL'HOLSTEIN

Si legge nella *France* del 30:

Le nostre corrispondenze di Copenaghen ci annunziano che le notizie relative alla questione della Danimarca diventano ognora più serie.

Si conferma che il re ha deciso di non ritirare la patente relativa all'Holstein, e che la Svezia ha dichiarato che, se l'esecuzione federale avesse luogo nell'Holstein, un corpo d'armata svedese entrerebbe nello Schleswig. Pareva dapprima, secondo le prime notizie ricevute, che l'interesse svedese non dovesse trovarsi compromesso che nel caso d'una occupazione dello Schleswig, ma pare che le dichiarazioni del principe Oscar siano andate più oltre e si possano riassumere in ciò che la Svezia considera il passaggio dell'Eider per parte degli alemanni come

un *casus foederis* e l'esecuzione federale nell'Holstein come un *casus belli*.

Esisteva una notevole graduazione nelle diverse risoluzioni prese dalla Dieta relativamente a questa interminabile questione dei ducati, ed ora si conoscono le ragioni per le quali è stata interminabile, quando la si esamina da vicino e si passano in rassegna le gesta della diplomazia germanica.

La Dieta di Francoforte ha proceduto per quattro successive risoluzioni, che formano i gradini d'un piano nettamente ideato allo scopo di distruggere la potenza danese non solamente nell'Holstein, ma eziandio nello Schleswig, e di *germanizzare* interamente i ducati. È un fatto notevole che gli alemanni, tanto proclivi a manifestare le inquietudini più esagerate riguardo al proprio territorio, ed a predicare il rispetto dei confini ai loro vicini meno disposti a violarli, sono poi essi stessi tanto avidi d'usurpazioni e d'ingrandimenti materiali.

Le risoluzioni della Dieta su questo argomento sono in numero di quattro principali che portano le seguenti date: 11 febbraio 1858, 8 marzo 1860, 7 febbraio 1861, 9 luglio 1863. Pare ch'esse siano state prese ogni due anni sotto forma intermittente. E, infatti, la questione dei ducati è stata il rimedio adoperato per far diversione a tutte le difficoltà alemanne. Ma ciascuna di queste risoluzioni segna un passo innanzi contro i diritti della Danimarca.

Infatti, dopo ognuno di questi reclami la corona danese ha fatta una concessione. Alla risoluzione federale del febbraio 1858 si è risposto colla patente reale del 6 novembre dello stesso anno che ha abolita la costituzione comune all'Holstein ed al Limborg. I reclami federali dell'8 marzo 1860 hanno ottenuta la convocazione degli stati dell'Holstein, incaricati d'esaminare gli affari comuni; la risoluzione del febbraio 1861 è stata seguita da una convocazione degli stati e quindi dalle concessioni del 29 luglio dello stesso anno. Tutte queste concessioni della corona danese non hanno potuto disarmare la Dieta, le cui esigenze vanno aumentando, ed ecco per qual ragione la Danimarca ha assolutamente deciso di resistere e di più nulla concedere.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 18 e 19 agosto al *Morning Post* ed al *Times* del 29:

Il numero delle truppe comandate dal generale Lee ascende dietro le nuove reclute a 150,000 uomini.

Allo spuntar dell'alba del 14 corrente mese le batterie de' federali apersero il fuoco contro Morris Island. Dicesi che il forte Wagner possa soltanto essere preso d'assalto e che il forte Sumter quando pure sia preso non recherà alcun vantaggio ai federali che non avranno fra le mani che un pugno di cenere. Ma posto pure che questi due forti cadessero nelle mani dei federali, i confederati potranno ancora resistere per tempo indeterminato dietro ad una linea di forti e di batterie che si stende sulla via di Charleston. La forza terrestre dei federali è ritenuta insufficiente e dovrà quindi venire ampiamente rinforzata per ottenere decisivi risultati.

Si crede che un grande attacco sia fissato contro Charleston pel 17 del venturo mese. Dicesi, ma queste voci non sono confermate, che i confederati abbandonino il forte Sumter.

Interno

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri, 30, S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 31 contiene:

1.° Un decreto in data del 15 agosto, che instituisceT in orino una *Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio*, in sostituzione delle scuole provvisorie di cui nei RR. decreti 8 dicembre 1851 e 13 ottobre 1860.

2.° La legge 28 agosto 1863, che approva la convenzione fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il cav. Carlo Laffitte, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società *Vittorio Emanuele*, riguardante l'acquisto per parte dello stato della strada ferrata denominata del Ticino, e la concessione alla Società preindicata della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate calabro-sicule.

3° La legge 11 agosto 1863 che approva la convenzione tra il ministro dei lavori pubblici e i signori cav. Carlo Carcano, Molina Luigi, Bonazzola Giuseppe, Debernardi dott. Dmoenico, Bolchini dott. Francesco e Comolli dott. Giuseppe per la costruzione e l'esercizio di un tronco di strada ferrata da Gallarate a Varese.

4° Una serie di nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dell'ordine giudiziario e nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

5° Il seguente decreto del ministro di grazia e giustizia e de' culti:

Art. 1. Gli esami degli aspiranti alla nomina di uditore nei distretti nelle Corti d'appello di Ancona, Bologna, Casale, Catania, Genova, Messina, Palermo, Parma e Torino avranno principio nel giorno 23 novembre prossimo venturo.

Art. 2. Tali esami si daranno nelle rispettive sedi delle Corti suddette. Gli esami però di quelli che aspirano all'uditorato nel distretto della sezione della Corte d'appello di Perugia avranno luogo, attesa la distanza di questa città dalla Corte principale, nella stessa città di Perugia all'epoca suddetta.

Leva militare in Torino. — Il signor Scotti, capo dell'ufficio leve al municipio di Torino, con quell'operosità e precisione che gli è propria, ha pubblicato il resoconto della leva del 1862 per la città di Torino.

Da dati statistici contenuti in questo resoconto, risulta che gli iscritti furono 1307.

Di questi iscritti 551 vennero a far parte del contingente; cioè 260 come soldati di prima categoria e 291 di seconda.

Ad onore della città nostra è da notarsi, che a compiere il contingente di prima categoria solo vennero assegnati 11 coscritti, gli altri tutti facendo parte dell'esercito come volontari od ufficiali. Rimane sempre a Torino il nobile vanto di correre volonterosa a difesa della patria, non per voler di legge, ma per sentimento patriottico.

L'ultimo numero cui abbia toccato far parte del contingente di prima catogoria fu il 106.

I riformati furono 324; il maggior numero per mancanza di statura, gozzo, ernia, cirsocele e gracilità.

Il numero dei renitenti per fatto proprio non fu che di 12, meno cioè dell'1 per cento.

Nel 1858 gli iscritti erano solo 948 e con scala crescente salirono a 1307 nell'anno presente.

Eguale scala d'accrescimento offrono i volontari i quali nel 1858 erano solo 183, mentre nel 1863 furono 226.

Dobbiamo infine notare con soddisfazione come sulla media del decennio dei riformati, la quale era del 30 per cento, le ultime leve offrano una diminuzione tale che nell'anno in corso esse furono solo del 24 per cento. (*Ital. Milit.*)

Esposizione di cotoni. La *Gazzetta ufficiale* del 13 pubblica il programma della esposizione dei cotoni coltivati in Italia. La commissione reale ha fissato il giorno primo di gennaio 1864 per l'apertura dell'esposizione, la quale durerà tutto il mese. L'esposizione avrà luogo presso il regio museo industriale u Torino.

Condanne. Il *Corriere Mercantile* di Genova del 28 annuncia:

Ieri, dietro verdetto di colpabilità dato dai giurati, fu pronunziata dalla nostra Corte d'assisie la sentenza pei cinque grassatori, i quali, com'è noto, l'anno scorso cominciarono la loro carriera, subito interrotta, nelle vie vicine all'Acquasola. Le quistioni che vennero poste ai giurati sommarono a sessantotto. Le conclusioni fiscali furono per Siri e Guenna ai lavori forzati a vita, pel Tasso, Bossano e Casagrande a 20 anni di egual pena. La sentenza della Corte nulla sminuì a quest'ultimi, e ridusse quella dei primi ad anni 25.

— Il *Movimento* di Genova annuncia che il gerente del *Rigoletto*, giornale umoristico di quella città, processato per offesa all'imperatore dei francesi, a proposito di un articolo intitolato *Eugenia e il Messico*, venne, il 28 corrente, condannato a 40 giorni di carcere e 200 lire di multa.

Congresso pedagogico italiano. — Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano i seguenti ragguagli sull'apertura del *terzo Congresso pedagogico* italiano tenutosi in quella città il 30 agosto scorso nelle sale della biblioteca nazionale di Brescia coll'intervento del sig. prefetto, del sindaco di Milano, di molti rappresentanti d'istituti d'educazione, socii ed amatori. Il signor Giuseppe Sacchi aprì la seduta con applaudito discorso.

Passati alle elezioni della presidenza, risultarono eletti a presidente generale il sig. Giuseppe Sacchi, ed a presidenti di sezione i signori Morelli Pietro di Napoli, e De Passano Gerolamo di Genova.

Unita al Congresso c'è una esposizione di libri ed oggetti pedagogici. Le adunanze per gli studii didattici e di metodo si terranno nei giorni successivi dalle 8 alle 10 antim., e quelle per gli studii pedagogici dalle 2 alle 4 pom.

Il 6 settembre vi sarà radunanza generale per la distribuzione di medaglie d'incoraggiamento agli autori delle opere educative e degli apparati didattici e per promulgare i nuovi temi di concorso per l'anno 1864. L'utima adunanza generale avrà luogo l'8 settembre.

Incendii. La *Perseveranza* di Milano del 31 agosto reca:

Ieri, verso le 3 pom., si manifestava il fuoco in una sostra di legname in Viarenna. In poco tempo l'incendio prese spaventose proporzioni: vi accorsero tosto i civici pompieri, qualche battaglione di truppa, i facchini, ponendo in opera tutte le pompe della città, di alcuni privati stabilimenti e del regio corpo d'artiglieria; ma ogni sforzo per ispegnerlo riuscì vano. Venti barconi di legna da fuoco ivi depositata, che è quanto dire molte migliaia di quintali, presero fuoco, e le fiamme sorpassarono ben presto i tetti delle case vicine, con minaccia di più grave disastro. Si giunse però con grande fatica a circoscrivere il fuoco, impedendo che si comunicasse ad altre sostre attigue.

S. A. R. il principe Umberto, S. E. il prefetto, il sindaco e tutte le autorità civili e militari si trovavano sul luogo, e non risparmiarono incoraggiamenti e disposizioni opportune.

Da ulteriori notizie sappiamo che fino alle 11 del dì seguente il fuoco non era peranco estinto.

— Nel paese di Stein sul Reno (Canton di Sciaffusa) annuncia il *Bund*, scoppiò nel dì 27 agosto un incendio che distrusse 25 case e ne danneggiò altre 20. La causa della disgrazia sembra essere stata puramente accidentale.

— Scrivono da Scio il 22 agosto all'*Osservatore triestino*:

Un grande incendio avvenuto per inavvertenza la notte dal 16 al 17 corrente, ha distrutto qui tutto il mercato, consumandovi 400 botteghe, 45 case grandi di pietra, la dogana e merci per un valore di oltre 20 milioni di piastre. Le fiamme divoratrici non si fermarono che alla porta dell'agenzia del Lloyd austriaco, salvata per i soccorsi avuti dagli addetti al servizio della medesima, i quali ricuperarono gruppi ed oltre 300 colli di merci preparate per la caricazione sul vapore di essa società e che correvano pericolo di essere consumate dall'incendio o derubate infallibilmente.

Fatto tragico. La *Lombardia* di Milano del 29 agosto reca il seguente tragico fatto succeduto il 28 corrente nel sobborgo di quella città detto Viarenna:

Furono veduti, verso le otto di sera, un giovane e una giovane in acerbo diverbio tra di loro: mezz'ora appresso venne tratto dalle onde del naviglio il cadavere d'una vaghissima giovinetta poco più che trilustre. Niuno dei circostanti la riconobbe, e fu trasportata così allo spedale. Non presenta alcuna traccia di violenza, e lascia indeciso il sospetto se involontariamente o per atto deliberato suo o d'altri siasi affogata.

Marina italiana. Leggesi nel *Corr. delle Marche* d'Ancona del 28 agosto:

Il piroscafo *Brindisi* della Società di navigazione adriatico orientale ritornava ieri da Trieste nel brevissimo corso di dodici ore con passeggieri, e 200 tonnellate di merci per il nostro porto ed Alessandria per ove prosegue oggi. Siamo assicurati che il commercio triestino ha dimostrato tutta la simpatia a questa nuova linea, ed il direttore sig. Taylor è rimasto assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. Era la prima volta dopo il 1848 che un legno italiano entrava colà coi colori nazionali, e manteneva la bandiera spiegata, per la prudente fermezza del comandante capitano di Negro.

Soggiorno del principe Oddone a Napoli. Togliamo dai giornali di Napoli del 28 agosto:

Il principe Oddone con un seguito di circa 20 persone fece una escursione al Vesuvio.

Fra gli invitati eranvi il colonnello comandante il treno a Portici, l'ufficiale dei carabinieri, il maggiore della guardia nazianale di Portici ed il maggiore dei bersaglieri di guarnigione nella stessa città.

La scorta era fornita da distaccamenti di quelle armi, ad eccezione del Treno.

Il principe faceva ritorno alla Favorita alle 10 di questa mattina.

Il senatore Capocci trovossi all'osservatorio ed accompagnò poscia la brigata al Vesuvio, dando sul luogo le più dettagliate spiegazioni sui fenomeni che vi si osservano.

— Il parco della Favorita, per ordine del Principe suddetto, verrà aperto al pubblico a cominciare dal dì 30 dell'andante, nei giorni di domenica e di giovedì di ciascuna settimana.

Vi avranno luogo i soliti giuochi popolari, e ciò per tutto il tempo del soggiorno del Principe in quel luogo di delizie.

Libri proibiti. La Sacra Congregazione dell'Indice con decreto del 24 agosto ha proibito i seguenti libri:

Vie de Jésus par Ernest Renan membre de l'Institut. Paris 1863.

Les Evangiles par Gustave D. Eeichthal. Paris, 1863.

Le Piaghe della Chiesa Milanese. Milano, 1863.

Il Clero veneto nell'anno 1862 per un testimonio di vista e di fatto. Bologna, 1862.

Enseignement pratique dans le salle d'asile, par madame Marie Pape-Carpantier directrice du cours pratiques des salles d'asile.

Viaggio intorno al globo. Leggesi nell'*Ost deutsche Post* di Vienna:

La società di viaggio, che si è qui formata, onde preparare un viaggio attorno al globo, dal marzo al settembre dell'anno prossimo, percorrerà 32 mila miglia marittime, visiterá 30 porti (cioè 5 più della *Novara*) di tutte le parti del mondo, e starà circa 150 giorni in mare, e 50 in terra. Il Lloyd di Trieste sta apparecchiando per tale scopo il piroscafo ad elice di ferro, *Fiume*. Tutti gli apparati necessar per ricerche scientifiche, gli istromenti ed altri oggetti vengono somministrati dall'impresa.

Il generale Muravieff. Il principe generale Nicolò Muravieff al quale lo czar commise la *pacificàzione* della Polonia nacque in Mosca nel 1793. Egli cominciò la sua carriera militare nel 1810 nell'esercito del Caucaso, dopo di che fu spedito in missione alla Corte dello scià di Persia. Venne quindi nominato maggior generale, col qual grado prese parte alle guerre combattute dalla Russia contro la Persia. Nel 1831 si distinse pel suo valore nella guerra contro la Polonia insorta, e meritossi dopo la battaglia di Krazniers il grado di luogotenente generale. Alla presa di Varsavia egli comandava l'ala destra dell'esercito russo. Nel 1832 l'imperatore Nicolò gli commise di conchiudere un'alleanza con Mehemet Alì affidandogli in pari tempo il comando dell'esercito russo del Bosforo. Ma caduto quindi in disgrazia dell'imperatore per l'indisciplinatezza manifestatasi nelle truppe da lui comandate egli dovetté ritirarsi a Mosca dove soggiornò lungo tempo in istretta relazione coi membri più avanzati del vecchio partito russo, di cui egli partecipava le opinioni. Ciò però non impedì che nel 1848 egli nuovamente entrasse al servizio dello stato come un membro del supremo consiglio di guerra e quindi come comandante del corpo dei granatieri. Nel 1855 alla testa dell'esercito della Circassia egli prese la città di Karz dopodichè sostituito in quel posto dal principe Bariatinski egli fece ritorno alla vita privata la quale non abbandonò che il giorno in cui per ordine dello Czar assunse il comando dell'esercito russo destinato a soffocare l'insurrezione della Polonia.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 31 agosto 1863.

Vaira Gio. Battista, d'anni 28, di Torino, macchinista; Garitta Giuseppe, id. 19, di Torino, armaiuolo: Dovis Giuseppa, nata Cristalli, id. 33, di Piacenza; Andreis Anna, id. 11, di Traves; Ostengo Maria, id. 8, di Torino.

Più, 8 da 1 giorno a mesi 11.

Notizie Politiche

La voce che il cav. Spaventa, segretario generale del ministero dell'interno, sia per ritirarsi, è priva di fondamento.

Lo stesso dicasi delle demissioni del cav. Nigra, ministro plenipotenziario a Parigi.

La notizia recata da alcuni fogli di Palermo che il sindaco di Parco vi fosse stato sequestrato da una banda di malandrini è smentita dal giornale di Sicilia del 27 agosto.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 27:

La ex-regina madre di Napoli, partirà fra breve per Roma, dove intende di passare almeno tutto l'autunno.

Leggiamo nella *France* del 30:

Il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia presso il gabinetto delle Tuilleries, è giunto a Parigi direttamente da Baden dove era stato chiamato dal proprio sovrano. Egli ha avuto a Baden parecchi abboccamenti col re Guglielmo, relativi, se siamo bene informati, al contegno della Prussia nella duplice questione della Polonia e dell'Alemagna ed alla politica ch'essa dovrà adottare rispetto alla Francia ed all'Austria.

Si è notato, che, dopo il suo ritorno, il conte di Goltz ha avuto parecchie udienze dal ministro degli affari esteri di Francia.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28:

Il signor Greger redattore della *Narodni Liste* è stato accolto ieri al suo uscire dal carcere a Praga, con entusiasmo dalla folla adunata. Vennero distaccati i cavalli dalla sua vettura e lo si trascinò in trionfo sino alla sua casa. Il signor Greger era stato condannato ad otto mesi di carcere per alcuni articoli favorevoli alla causa della nazionatità slava.

Leggiamo nella *France* del 30:

Si annunzia che un inviato straordinario del presidente Jefferson Davis ha lasciato Richmond per recarsi a Messico, incaricato d'una missione straordinaria presso il governo provvisorio del Messico.

Si dice che il presidente Davis riconoscerà il governo provvisorio suddetto ed accrediterà presso lo stesso un rappresentante ufficiale.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31. Il *Moniteur* pubblica un decreto il quale crea una medaglia per quelli che hanno partecipato alla spedizione del Messico.

Berlino, 31. Dispacci da Pultawa smentiscono l'insurrezione dell'Ucrania.

Copenaghen, 31. L'ambasciatore svedese e il presidente del Consiglio ebbero insieme un lungo colloquio.

Napoli, 31. Oggi, alle ore 12 1/2, fu varata felicemente a Castellamare la pirofregata *Gaeta* alla presenza del principe Oddone. Folla immensa; viva al re; applausi al principe.

Francoforte, 31. Credesi che dopo il congresso dei sovrani si riunirà immediatamente una conferenza di ministri. Il congresso dei sovrani terminerà domani.

Giappone, 4 luglio. Vi è un sensibile miglioramento nei rapporti tra il Taikoun e gli stranieri.

Parigi, 31 *agosto*.

Notizie di Borsa

	agosto 29	agosto 31
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 75	68 15
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/2	93 1/2
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 15	73 15
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 —	73 50
Id. id. (*fine corrente*)	73 —	73 35
Prestito italiano	73 —	73 30
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1112	1147
Id. id. ital.	605	612
Id. id. spagn.	687	705
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	417
Id. id. Lomb.-Venete	556	560
Id. id. Austriache	425	427
Id. id. Romane . .	415	417
Obblig. id. id. . .	247	247

Italiano ricercato.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

31 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	Matt.	72 80	72 97 1/2	30 7.bre
FONDI PRIVATI				
Banca di cred. it.	Matt.	512	510	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

29 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	72	60
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	45	25
Prestito italiano	72	50

AVVISO

ALLE PERSONE CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il sig. C. Armand oculista, ottico di Parigi, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare coi crown-cristallo dei vetri da occhiali che sono talmente purificati e diafani che permettono alle viste le più deboli di leggere la scrittura la più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara come a 20 anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino e bene da lontano — viste miopi, che vedono dei punti neri, delle nebbie, che hanno un occhio più debole dell'altro, o che soffrono del sole e dell'aria e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono il più ordinariamente dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindri, del sig. C. Armand, conservano, ameliorano, e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta medicale* di Parigi del 15 giugno dalle celebrità oculistiche ha procurato al signor C. Armand i più grandi elogi per il perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. C. Armand riceverà per 15 giorni a Torino, dalle 11 alle 5 pom., via Dora Grossa n. 11, 1° piano.

SEMENTE BACHI

OFFERTA FAVOREVOLE

Circolare al Commercio.

BUKAREST, IL 10 AGOSTO 1863.

SCRIVERE A BUKAREST (Vallachia) alla sottoscritta accreditata Ditta qui residente per avere della semente bachi da seta di questa nostra conosciuta provenienza genuina, che da ogni risultato consta essere **la preferibile, sicura, sana, ed il miglior bozzolo.**

IL PAGAMENTO SEGUIRÀ SOLO DOPO LA CONSEGNA della semente e dopo averne riscontrato il buono stato ed il peso della medesima che **verrà condotta da un impiegato** diligentemente custodita in viaggio. Vi saranno **i campioni dei bozzoli.**

Per quantità sopra i 25 kilogrammi possibilmente si accorderà ai primi applicanti conosciuti in commercio **OLTRE METÀ DEL PAGAMENTO** dopo la consegna, parte **DOPO IL RACCOLTO** cioè in **LUGLIO 1864.**

Per poter avere l'onore di servire i signori compratori, si raccomanda loro di fornire i loro comandi **positivi** col minor ritardo ed accettabili.

I **PREZZI** sono i più **RISTRETTI**, cioè quelli che si praticano qui in **PRIMA MANO**, quindi il prezzo che più d'ogni altro **si avvicina AL PURO COSTO.**

Dirigere le lettere ad **J. MARTONY**

a BUKAREST (Vallachia).

Entro un mese e possibilmente prima, dal giorno nel quale si accetta una commissione, la semente può essere sul luogo di consegna in Italia.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparate da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgative derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1** fr. **30.** In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. Hohenan.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito.* I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore.* — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Presso L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA'!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, à **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5, E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

CAPO-FONDERIA. Trovasene vacante il posto in uno stabilimento di una delle principali città del regno. Stipendio fr. 200 circa al mese. Dirigere le domande corredate da buoni certificati all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Si faccia pure constare l'età del richiedente, dove e per quanti anni abbia lavorato, e se abbia coperto simile carica.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d' onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo **L. 4.**

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di **INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA,** e contro il **GRIPPE.**

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Il 1° ottobre 1863 avrà luogo l'OTTAVA GRANDE ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 milioni 950,000 lire sono distribuite per rimborso premii, 25 da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc.

Dai Fratelli DELSOGLIO, banchieri in Torino, via Nuova, si vendono le obbligazioni ed i titoli interinali che partecipano alle estrazioni verso pagamento di L. **4 50**, come vedesi dal prospetto che si distribuisce *gratis* dalla suddetta Ditta che vende anche biglietti valevoli per l'estrazione prossima a L. 3 caduno.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettera franca.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

DE CRÉDIT INTERNATIONAL MOBILIER ET FONCIER

L'assemblée générale annuelle est convoquée pour le lundi 14 septembre prochain, à 3 heures après midi, au siége social à Genève.

Aux termes des Statuts, pour pouvoir en faire partie il faut être porteur de 15 actions entièrement libérées.

Messieurs les actionnaires qui desirent y assister devront déposer leurs titres d'ici au 6 septembre prochain inclusivement chez M.r Ch. De Fernex, banquier à Turin, ou à Genève au siége social.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'

COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **12** e il **28** d' ogni mese alle **4** pomeridiane.

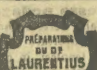
Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1° *classe fr.* **300** — 2° *classe fr.* **225** — 3° *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all' Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona, corso di Pia, Porta n. 30, piano primo.



BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l' infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6.**

ELISIR LAURENTIUS. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5.** — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sera. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

HUILE DE BERTHÉ **Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ**, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d' Italia

VITALINE STECK La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all' ***Office Hygiénique***, 18, *boulevard Montmartre*, *Paris.* — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.